

Il Piemonte è la terza regione per numero di Indicazioni geografiche riconosciute dall'Unione europea. L'importante impegno dei produttori

La lunga filiera del Gusto e le opportunità del Pnrr

Le sfide che Cuneo non può lasciarsi sfuggire

Con l'articolo di oggi Giovanni Peira, professore aggregato di Gestione della qualità, prosegue la collaborazione con la sede di Cuneo del Dipartimento di Management/Campus di Management ed Economia dell'Università di Torino. Una serie di analisi che hanno lo scopo di approfondire tematiche di ricerca economico-manageriali e di direzione delle imprese a livello provinciale.

L'ANALISI

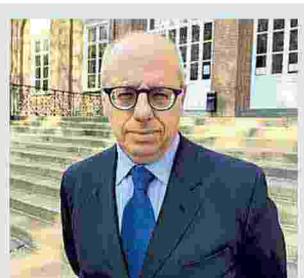
GIOVANNI PEIRA

Il Piemonte è la terza regione in Italia per numero di Indicazioni geografiche riconosciute dall'Unione europea (91, di cui 26 alimenti, 59 vini, 5 «bevande spiritose» e un vino aromatizzato). Secondo le ultime stime dell'Osservatorio Ismea-Qualivita, il fatturato agroalimentare è stato di circa 338 milioni euro, di cui il comparto dei formaggi rappresenta quasi il 90 per cento, e quello vitivinicolo ha raggiunto i 980 milioni.

L'economia del Gusto piemontese - attraverso i marchi di qualità dell'Unione europea, Dop (Denominazioni

di origine protetta), Igp (Indicazioni geografiche protette) e Stg (Specialità tradizionali garantite) - sta riscuotendo un interesse crescente sia fra i consumatori che fra i produttori. Tra le province piemontesi, quella di Cuneo ha un ruolo preminente, sia per numerosità di indicazioni geografiche, sia in termini di fatturato.

A partire dal 1996, quando vi furono le prime registrazioni a livello comunitario dei formaggi Dop integralmente piemontesi (Castelmagno, Bra, Murazzano, Raschera, Robiola di Roccaverano e Toma piemontese) molta strada è stata fatta. La valorizzazione delle Indicazioni geografiche ha contribuito a elevare il mondo delle eccellenze



GIOVANNI PEIRA
PROFESSORE AGGREGATO
GESTIONE DELLA QUALITÀ

Tra le province piemontesi Cuneo ha un ruolo preminente per numero di Igp

Le Indicazioni hanno permesso pure di valorizzare la specificità dei territori rurali

che sono divenute pertanto un acceleratore dello sviluppo locale.

Gli importanti traguardi raggiunti in tale ambito spingono verso nuove sfide.

La prima riguarda la nuova riforma della legislazione sulle Indicazioni geografiche, che verrà portata in discussione nelle prossime settimane al Parlamento europeo. È necessaria una riforma al passo con i tempi e la sostenibilità, soprattutto nella dimensione ambientale, sarà uno dei temi in discussione. Infatti, per raggiungere gli ambiziosi obiettivi posti dalle sfide della transizione energetica, del Green Deal e della strategia Farm to Fork, bisognerà affiancare, all'approccio ideologico, quello pratico.

La seconda riguarda la digitalizzazione del settore che contribuirà a migliorare l'efficienza delle filiere a Indicazione geografica e a favorire le relazioni dirette produttore-consumatore.

In tale contesto, il sistema delle Indicazioni geografiche cuneesi non dovrà lasciarsi sfuggire le opportunità rappresentate da NextGenerationEU, la nuova Pac e il Pnrr.

Nei prossimi anni, infatti, importanti risorse finanziarie saranno rese disponibili per migliorare le performance delle filiere agroalimentari e potranno essere utilmente impiegate per aumentare la competitività del sistema agroalimentare di qualità cuneese nel mercato italiano e in quello internazionale. —



Un pascolo a Staffarda: la filiera lattiero-casearia fa parte del patrimonio enogastronomico cuneese